

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1966

(37<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente DARE'  
e del Presidente CORNAGGIA MEDICI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico » (1694) (D'iniziativa dei senatori Cornaggia Medici e Morandi) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 364, 365
CORNAGGIA MEDICI . . . . .	364
COSSIGA, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	364, 365
VALLAURI, relatore . . . . .	364

« Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (1650) (D'iniziativa dei deputati Pedini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	365, 369, 370
COSSIGA, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	369

D'ANDREA . . . . .	Pag. 367
MAGGIO . . . . .	368
PALERMO . . . . .	367
PELIZZO . . . . .	369
PIASENTI, relatore . . . . .	365, 367
VALLAURI . . . . .	368

La seduta è aperta alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Arnaudi, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Darè, De Dominicis, Giorgi, Granzotto Basso, Maggio, Morandi, Palermo, Pelizzo, Piasenti, Polano Roasio, Roffi, Rosati, Traina, Vallauri e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bonaldi è sostituito dal senatore D'Andrea.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Presidenza del Vice Presidente DARÈ

**Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Cornaggia Medici e Morandi: « Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico » (1694)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Cornaggia Medici e Morandi: « Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1694, osserva quanto segue.

Stabilire una maggiore retroattività della recente legge del 1964, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico, allo scopo di estenderne i benefici ad altri soggetti, non sembra opportuno e può creare un pericoloso precedente.

Non può, inoltre, non rilevarsi, per quel che concerne la copertura finanziaria dell'onere che verrebbe comportato (prevista con la riduzione dello stanziamento del capitolo 3042 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966) che lo stanziamento del capitolo di cui sopra fu elevato da lire 750 milioni del 1965 a lire 1 miliardo 188 milioni del presente esercizio per adeguarlo alle occorrenze della gestione. Il che rende dubitabile che sia possibile aggiungerci, in corso di esercizio, un nuovo prelievo di circa 17 milioni.

Quanto sopra considerato, la Commissione finanze e tesoro non può che esprimere, allo stato degli atti, in ossequio al disposto del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento ».

**VALLAURI, relatore.** Debbo pigliarmi di fronte alla forza maggiore del parere negativo espresso dalla Commissione finanze e tesoro; penso, tuttavia, che in Aula potremo spiegare i motivi, soprattutto di ordine morale, che motivano la prevista retrodatazione, anche perchè la spesa in se stessa non mi pare così rilevante da vulnerare la stabilità del bilancio della difesa. Nell'attuale circostanza desidero ricordare però — e credo che il senatore Cornaggia Medici potrà poi farlo meglio di me — che abbiamo avuto tre incidenti aerei nello stesso giorno, con conseguenze assai gravi: anche per questo il disegno di legge in discussione si manifesta necessario ed efficace.

**COSSIGA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Esprimo, a nome del Governo, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, facendo altresì notare che, essendo consenziente al tipo di copertura indicato dal provvedimento, il Governo non ha quelle preoccupazioni manifestate dalla Commissione finanze e tesoro relative alla riduzione di un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

**CORNAGGIA MEDICI.** Onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, prendo occasione dalla discussione del disegno di legge per rivolgere un commosso pensiero ai piloti dell'Aeronautica militare italiana che si sono recentemente immolati in volo.

Mi permetto anche di ricordare che ho presentato, insieme con il senatore Morandi, il provvedimento proprio perchè la famiglia di un pilota delle « Frecce tricolori », la nostra attuale pattuglia acrobatica nazionale, potesse usufruire dei benefici del nuovo ammontare dell'indennizzo privilegiato aeronautico, stabilito dalla legge 18 novembre 1964, n. 1250.

Tutti i colleghi sanno che la pattuglia acrobatica nazionale dà, in tutti i cieli del mondo, un grande prestigio al nostro Paese per la bravura dei suoi componenti; si tratta, dunque, di un complesso volante che

noi dobbiamo moralmente sostenere, e dei cui eventuali orfani e delle cui eventuali vedove dobbiamo occuparci in modo particolare.

Quanto al problema della copertura finanziaria, ringrazio il rappresentante del Governo, il quale ci garantisce che è possibile attingere al capitolo dello stato di previsione previsto dall'articolo 2.

Vorrei ricordare al riguardo che nella contabilità dello Stato vi è necessariamente un certo grado di elasticità. Lo stesso giorno nel quale pensavamo di non poter reperire circa quindici milioni per finanziare questo disegno di legge, due velivoli bi-sonici, in un volo di addestramento nel cielo di Mantova, venivano a collisione e due valorosi piloti perdevano la vita. A parte tale perdita, infinitamente dolorosa, per la quale ho già espresso, anche a nome della Commissione, i più vivi sensi di cordoglio al comandante della VI Aerobrigata e al Capo di Stato maggiore dell'Arma aeronautica, in quella circostanza si è dovuto registrare un danno materiale di almeno tremila milioni. Ecco perchè affermo che vi è sempre una certa possibilità di finanziamento, per quel che attiene lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, a carico di vari capitoli di bilancio.

Sono pertanto sicuro che in Aula la copertura potrà essere riconosciuta valida ed il provvedimento potrà essere approvato quale atto di giustizia, direi di riconoscenza nei confronti di uno dei migliori esponenti della pattuglia acrobatica nazionale caduto nel cielo di Forlì.

**PRESIDENTE.** Mi associo, anche a nome della Commissione, alle espressioni di cordoglio per le vittime dei recenti incidenti di volo e per le famiglie degli scomparsi.

**COSSIGA**, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Anche il Governo si associa all'unanime cordoglio della Commissione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi, dunque, concordanza tra la posizione as-

sunta dalla nostra Commissione ed il parere negativo espresso dalla Commissione finanze e tesoro, il disegno di legge è rimesso, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 31 del Regolamento, alla deliberazione dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

#### Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri: « Norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (1650) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE.** Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pedini, Migliori, Conci Elisabetta, Radi, Biasutti, Patrini, De Zan, Cavallaro Francesco, Savio Emanuela, Colleselli, Zugno, Miotti Carli Amalia: « Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano ».

Comunico che il Presidente del Senato — in accoglimento della richiesta unanime della Commissione — ha disposto l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**PIASENTI**, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Pedini è stato esaminato in varie tappe: in un primo momento, in sede referente, ne è stato deliberato molto sommariamente il contenuto e si è potuta constatare una certa una-

nimità di pareri favorevoli; una seconda volta, sia pure in sede procedurale, se n'è parlato un po' più a lungo e si è giunti alla decisione di chiedere che il provvedimento fosse assegnato alla Commissione in sede deliberante. In tale sede, mentre si raggiungeva l'unanimità dei consensi, del resto necessaria, per la richiesta di passaggio in sede deliberante, contemporaneamente io mi sono preoccupato di prospettare ai colleghi alcuni motivi di perplessità, riservandomi anche di presentare opportuni emendamenti al disegno di legge stesso.

Premetto che gli emendamenti sono comunque indispensabili perchè il disegno di legge contiene dei *lapses* nella dizione. Ad un certo punto, infatti, si dice: « a cui gli iscritti sono interessati », anzichè: « gli scaglioni di leva a cui gli interessati sono iscritti », e potrei portare molti altri di questi esempi.

Quello che ritengo opportuno sottolineare in questa sede è lo spirito del disegno di legge: abbiamo davanti a noi una proposta di legge che non vuole minimamente interferire — e questo fu già posto in evidenza nella passata seduta — con la grave problematica dell'obiezione di coscienza, ma tende, invece, ad un triplice fine: manifestare in modo tangibile l'apprezzamento dello Stato italiano per coloro che in modo concreto recano la giusta attestazione della loro solidarietà con i popoli sottosviluppati; convogliare energie e competenze in questi Paesi verso i quali i nostri giovani si sentono attratti, e non soltanto per un senso di avventura più o meno pionieristica, ma per un senso soprattutto di solidarietà; determinare, con i suddetti Paesi più stretti vincoli di collaborazione e di amicizia, che possano positivamente evolversi nel settore degli scambi commerciali.

Questo, quindi, è il triplice intendimento del presente disegno di legge, il quale in sostanza non si propone l'esaurimento di una tematica fondamentale, di cui non ci si occupa in questa sede, ma ha di mira da una parte le zone bisognose di apporti tecnici, dall'altro i giovani desiderosi di apportare questo contributo e dall'altra ancora i possibili sviluppi che, anche a di-

versi livelli, possono derivare da questi incontri.

Vi sono dei precedenti al riguardo: oggi alcuni Stati facilitano l'invio dei loro giovani nei Paesi in via di sviluppo. Dall'esame della relazione che accompagna il disegno di legge pervenutoci dalla Camera, ho potuto constatare che su dieci Stati soltanto tre, fino a questo momento, hanno concesso l'esenzione dal servizio militare. Faccio però presente che questo dato di fatto non ci turba minimamente poichè siamo convinti che l'Italia potrà senz'altro allinearsi con quei Paesi che per primi si sono accorti dell'importanza di questo servizio di assistenza tecnica e che, per favorirlo, sono giunti a concedere esoneri dal servizio militare stesso.

Fatta questa breve premessa, devo far presenti alla Commissione alcune perplessità che ho nei riguardi del disegno di legge. In primo luogo ritengo che questo servizio prestato nei Paesi in via di sviluppo possa dar luogo a facili abusi. Ricordo a questo proposito quello che, fortunatamente, accadde durante l'occupazione nazista, quando i giovani che avrebbero dovuto essere nel TOD, in realtà si trovavano in campagna. Se un simile fatto si è potuto verificare in un periodo dove l'uso della forza coercitiva era sempre possibile, mi domando quali effettive garanzie potremmo avere ora considerando che questa forza coercitiva manca o è di tutt'altro genere.

In secondo luogo, mi preoccupa la scarsa esperienza che questi giovani hanno, scarsa esperienza che è dovuto al fatto che essi partono, per prestare il loro servizio di assistenza tecnica, non appena hanno ottenuto la laurea, il diploma o la qualifica professionale necessari.

Per fugare queste mie perplessità ritengo necessario apportare alcune modifiche al testo del disegno di legge e a tal fine ho predisposto due emendamenti. Con uno si disporrebbe che il diritto di esonero dal servizio militare viene riconosciuto a quei giovani che dimostrino di aver prestato un determinato servizio presso un Paese in via di sviluppo per almeno due anni consecutivi. Con l'altro si stabilirebbe che il Mini-

stro della difesa, nei bandi nei quali dichiara quali sono i Paesi in via di sviluppo e quali sono i titoli per andare a prestare il proprio lavoro, preciserebbe, di volta in volta, le modalità di controllo del servizio effettivamente prestato.

**P A L E R M O** . Mi scusi, senatore Piasenti; lei nel suo primo emendamento afferma che hanno diritto all'esonero dal servizio militare quei giovani che dimostrino di aver prestato il loro servizio per almeno due anni. Ora non vedo come questo sia possibile dal momento che questi giovani sono richiamati alle armi non appena conseguita la laurea.

**P I A S E N T I** , *relatore*. Senatore Palermo, anche alla sua perplessità si ovvierebbe, dal momento che sarebbe previsto il rinvio del servizio militare fino al compimento del biennio.

Con il mio emendamento dunque ci si garantirebbe in modo efficace dal momento che, per ottenere l'esonero, dovrebbe essere stato prestato quel determinato servizio, che verrebbe accertato con determinate modalità di controllo stabilite dal Ministro della difesa.

Per quanto riguarda poi l'altra perplessità alla quale prima ho accennato, riguardante il concreto appalto di questi giovani ai Paesi in via di sviluppo, devo dire che mi ha confortato il conoscere i risultati raggiunti dagli altri Stati attraverso l'opera dei loro giovani i quali, anche se non provvisti di una completa e perfetta esperienza tecnica, sono riusciti a compiere cose veramente notevoli. Ricordo poi che è previsto anche un tirocinio che viene fatto fare a questi giovani a cura degli organismi internazionali.

Giova anche tener presenti i risultati veramente notevoli ottenuti dai giovani inviati dallo Stato d'Israele, grazie alla loro grande capacità di ambientazione.

Per queste ragioni il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, non tanto per un senso di ossequio all'altro ramo del Parlamento, che ha approvato il provvedimento nella seduta del

27 aprile 1966, quanto perchè ha compreso le ragioni che hanno spinto gli altri Stati a simili soluzioni in questo campo, con prospettive che si proiettano nel settore dell'interscambio commerciale, settore al quale l'Italia ha motivo di prestare particolare attenzione. Ed è bene non scordare, inoltre, che il nostro Paese è in una posizione di favore rispetto agli altri Stati che hanno « messo piede » in Africa, godendo maggior stima da parte di quelle popolazioni.

Concludo questo mio breve intervento chiedendo alla Commissione di voler dare voto favorevole al disegno di legge ed agli emendamenti che vi ho prospettati e che mi riservo di presentare in sede di discussione degli articoli.

#### Presidenza del Vice Presidente **DARÈ**

**D ' A N D R E A** . Il Gruppo liberale si dichiara veramente perplesso nei confronti del disegno di legge, conformemente all'atteggiamento assunto dai parlamentari di parte liberale, presso l'altro ramo del Parlamento, per mezzo dell'onorevole Messe.

Noi infatti riteniamo opportuno richiedere, su un tema così delicato, il parere del Consiglio superiore delle Forze armate. Tale parere si rende indispensabile dal momento che qui si rischia di depauperare di tecnici il contingente di leva. Questo problema, veramente delicato, si pose già nella prima guerra mondiale ed attualmente è stato posto in luce da numerose memorie che sono state pubblicate in Italia.

Inoltre, non possiamo essere favorevoli al disegno di legge perchè siamo contrari a qualunque disposizione che, direttamente od indirettamente, solleciti o incoraggi la obiezione di coscienza.

Per questo è necessario stabilire che il servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo è possibile soltanto dopo aver compiuto il servizio di leva. Se togliamo questo cardine fondamentale del nostro ordinamento, noi rinunciamo ad un elemento di estrema importanza per la con-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)37<sup>a</sup> SEDUTA (13 luglio 1966)

servazione dell'ordine giuridico e sociale nel Paese.

**M A G G I O .** Anch'io mi dichiaro contrario al disegno di legge che reputo inconstituzionale. La Costituzione, infatti, impone a tutti i cittadini italiani di adempiere all'obbligo di leva.

Condivido poi il pensiero del senatore D'Andrea, il quale si è giustamente preoccupato del problema dei tecnici. Infatti, approvando il disegno di legge in discussione, si verrebbero a mettere le Forze armate nelle condizioni di essere private di elementi tecnici proprio in un momento in cui l'evoluzione della tecnica militare rende indispensabile il loro prezioso contributo.

Inoltre, si verrebbe a verificare un inconveniente non meno grave, la creazione cioè di una classe di privilegiati, di raccomandati, i quali sono messi nelle condizioni di andare in « villeggiatura » in Paesi dove, altrimenti, non avrebbero modo di recarsi, mentre ad assolvere l'obbligo voluto dalla Costituzione resterebbero i contadini, gli operai e tutti coloro che non possono vantare un titolo idoneo per l'esonero.

Sono, pertanto, favorevole, a nome del mio Gruppo, alla soluzione del rinvio del servizio militare, come già si fa per gli studenti universitari, mentre mi dichiaro decisamente contrario a qualsiasi forma di esonero.

Ritengo, quindi, necessaria una profonda meditazione sulla portata del disegno di legge in discussione, la cui approvazione potrebbe rappresentare l'avvio ad altri provvedimenti legislativi che andrebbero a sicuro discapito delle Forze armate, le quali devono essere, invece, da noi tutelate, essendo esse collocate al di sopra di ogni divergenza ideologica.

Noi non sappiamo che cosa ci riserva l'avvenire ed è per questo che dobbiamo, con ogni mezzo, mantenere in piena efficienza le nostre Forze armate che costituiscono il vero baluardo per la difesa del Paese.

Queste, dunque, le ragioni per le quali, non solo come uomo politico, ma come semplice servitore della Nazione, facendo appello alla vostra coscienza ed al vostro

sentimento patriottico, vi invito, onorevoli colleghi, a non approvare il disegno di legge in discussione.

**V A L L A U R I .** È vero che la Costituzione, all'articolo 52, dichiara che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino, ma è altrettanto vero che, subito dopo, precisa che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Se ne deduce che la Costituzione ammette una serie di eccezioni che possono verificarsi.

Il disegno di legge in discussione detta norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio militare di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo, secondo accordi stipulati dallo Stato italiano. Ora, a mio avviso, questa è una forma di solidarietà verso i Paesi sottosviluppati e questi giovani potranno servire la Patria in altra maniera, pur non adempiendo all'obbligo del servizio militare.

Non va poi dimenticato che la Costituzione rifiuta la guerra come un mezzo per la soluzione delle controversie internazionali e che quindi l'Italia potrebbe entrare in guerra solo per un giusto motivo: la difesa.

Il giusto motivo poi richiede tre condizioni perchè possa essere considerato tale: il verificarsi di una grave ingiustizia, la proclamazione dello stato di difesa e che questa sia tale da non risultare sproporzionata all'ingiustizia che viene ad essere sofferta. Considerando che le attuali armi sono capaci di portare allo sterminio di un popolo, ne consegue che la difesa potrebbe portare a questo risultato. Il concetto di guerra giusta, pertanto, di fronte a questa prospettiva viene ad essere modificato: è ingiusta ogni guerra quando è totale.

Ho ritenuto necessario ricordare queste cose per far comprendere l'importanza di ogni attività il cui scopo sia quello di mantenere la pace nel mondo. È per questa ragione che mi dichiaro favorevole al disegno di legge, il quale permette l'instaurarsi di un certo equilibrio sociale, in Paesi che

attualmente sono inquieti, mediante l'invio di giovani, e quindi, in definitiva, favorisce la pace stessa.

Il disegno di legge d'altra parte non viola l'obbligo del servizio militare, perchè esonera da detto servizio persone che volontariamente si sono poste nelle condizioni di svolgere un'attività in favore della pace e del progresso.

Queste le ragioni per le quali mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento con gli emendamenti che sono stati prospettati dal senatore Piasenti.

**P E L I Z Z O .** Anch'io debbo esprimere le mie perplessità nei confronti del disegno di legge, associandomi a talune considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Infatti ritengo estremamente pericoloso e controproducente introdurre una discriminazione ed una diversità di trattamento del tipo di quella che si verrebbe a creare con l'approvazione del provvedimento. Molti di quei giovani che oggi, volentieri, compiono il loro dovere, finirebbero per protestare per questo stato di cose.

Il problema, poi, diventa ancora più grave ove si ponga in relazione alla situazione nella quale versano gli emigranti. Questi ultimi, infatti, che le necessità della vita spingono a cercare lavoro all'estero, non possono lasciare la patria se prima non hanno adempiuto all'obbligo di leva. È facile prevedere, ove il disegno di legge venisse approvato, che costoro avanzerebbero una simile richiesta, onde poter beneficiare di un uguale trattamento. Infine non bisogna dimenticare che il provvedimento potrebbe favorire il moltiplicarsi del fenomeno dell'obiezione di coscienza, fenomeno estremamente pericoloso, come giustamente ha posto in luce il senatore D'Andrea.

Queste, dunque, le ragioni che mi portano ad essere contrario al disegno di legge in discussione.

**P R E S I D E N T E .** Mi si consenta di esprimere il mio pensiero non come Presidente, ma come componente della Commissione.

Ricordo che, in questi ultimi tempi, il Ministero della difesa ha veramente largheggiato nel concedere l'esonero dal servizio militare, per motivi diversi, per cui si sono venuti a creare, dunque, altri « privilegiati ». Ma, a parte questa considerazione, vorrei far presente alla Commissione che, in realtà, nel caso previsto dal disegno di legge in discussione, questo trattamento di maggior favore non si verifica affatto. I giovani in questione presteranno servizio per un periodo superiore al servizio di leva ed in situazioni ambientali e climatiche veramente difficili e, comunque, con un trattamento non migliore di quello riservato ai nostri militari, i quali compiono attualmente il loro servizio in condizioni che possono definirsi, sotto ogni aspetto, buone.

Queste le ragioni per le quali, in linea di massima, mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge, riservandomi di intervenire, in sede di discussione degli articoli, sugli emendamenti che saranno presentati dal relatore

**C O S S I G A ,** *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Ricordo che il Governo ha già fatto conoscere alla Camera il suo avviso favorevole sul disegno di legge in discussione.

Per quanto riguarda, poi, gli emendamenti preannunciati dal relatore, riterrei opportuno un rinvio del seguito della discussione per dar modo, sia agli onorevoli commissari, sia al Governo, di conoscere e valutare l'esatta portata dei suddetti emendamenti.

Per quanto, poi, riguarda la perplessità manifestata dal senatore D'Andrea circa la mancanza del parere del Consiglio superiore delle Forze armate, nel ricordare che già alla Camera il deputato Pacciardi ha accennato a questo problema, faccio presente che il Ministro della difesa non ha ritenuto di avvalersi di una facoltà concessagli. Infatti, la legge istitutiva di tale Consiglio superiore stabilisce che l'obbligo di richiederne il parere sussiste solo per i provvedimenti d'iniziativa governativa, mentre si ha non più un obbligo, ma una facoltà per quelli d'iniziativa parlamentare, come è nel caso attuale.

Il disegno di legge, a mio avviso, deve essere valutato in quello che è il quadro generale degli interessi politici, economici, diplomatici e della difesa del nostro Paese.

Sono state avanzate altre perplessità circa la costituzionalità del provvedimento. Come già è stato detto, non posso che ricordare che l'obbligo del servizio militare non è assoluto. Esso ammette delle eccezioni sulla base di determinati presupposti. Ora il prestigio del nostro Paese, l'interesse dell'Italia ad una presenza pacifica, economica, civile e culturale nei Paesi sottosviluppati (nei Paesi di nuova civiltà, come l'Asia e l'Africa) sono tali da giustificare una deroga alle norme di carattere generale. In fondo, un'azione di questo tipo potrebbe risultare utile per il raggiungimento di un equilibrio delle varie componenti delle forze strategiche nel mondo.

Debbo, infine, rilevare che il problema che qui si affronta è un problema diverso e distinto da quello dell'obiezione di coscienza: il problema è quello di un'attività che lo Stato considera utile agli interessi globali, sociali e politici della nazione e di un tale grado di utilità da giustificare l'esenzione dall'obbligo generale di prestazione del servizio militare. Il problema dell'obiezione di coscienza, invece, è problema di tutt'altra natura, che si trova allo studio degli organi competenti del Ministero

della difesa, in sede tecnica ed in sede politica, e che sarà affrontato con tutte quelle cautele necessarie ad evitare ogni possibile pericolo. Personalmente mi auguro che si trovi una soluzione che concili l'interesse della difesa del nostro Paese con l'interesse della vita sociale, così come si è fatto in Paesi di grandi tradizioni liberali, Gran Bretagna e Stati Uniti, ad esempio, nei quali l'esigenza della difesa degli interessi nazionali non ha impedito di pervenire a soluzioni di carattere morale.

Queste le ragioni per le quali, confermando in linea di massima il parere favorevole del Governo, mi riservo di esprimere l'avviso del Governo stesso sugli emendamenti che saranno presentati dall'onorevole relatore.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Data l'ora tarda, se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito)*

*La seduta termina alle ore 12,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari